Mercoledì sera al Teatro Rubini

GABER «DISIMPEGNATO»

Recital di Giorgio Gaber, sera al «Rubini», per conto della Piccola Teatro di Milano e per iniziativa dell'Assessorato allo spettacolo e ai problemi della gioventù del comune di Bergamo.

Stavolta il popolare «Saggio G.» si è in certo modo spogliato, sostenendo, come dice il titolo, un «dialogo fra un impegnato e un non so», dove l'«impegnato» (politicamente, si capisce) è una voce, una provocazione esterna, e il «non so» è lui, Gaber, simbolo di una umanità che non rifiuta certo gli impegni e le ideologie, ma ha spazio anche per i sentimenti individuali e per i piccoli problemi quotidiani.

Lo spettacolo è così un susseguirsi di canzoni mimate, di scenette, di monologhi (e di dialoghi) in cui Gaber sciorina in pratica le sue idee sulla vita; a rigori, una professione esistenziale. Ma tutto immerso in una atmosfera dolce-amara, tra lo scherzo e l'invito alla riflessione, che allevia le cose solenni trasportandole in una dimensione ironica e, tutto sommato, bonaria.

Basta a Gaber, per questo, un microfono e una sedia davanti ad un fondale nero, con tre batterie di riflettori per cielo. Al resto pensa lui, che è cantante ma anche attore; talvolta diventa addirittura marionetta, così magro, slegato, angoloso cam'è.

Dobbiamo dire che talvolta esagera, nella sua buffoneria scatenata, che seconda un po' troppo la sua natura estroversa; e che il suo spirito non è proprio sempre della lega migliore (a furia di pigliarsela con tutti, i bersagli si confondono insieme, i loro confini si smarriscono), ma sono appunti secondari, poiché sta di fatto che Gaber è uno «show-man» formidabile, capace di incatenare qualsiasi platea. A parte la sua personissima vena, spesso beffarda ma quasi sempre intelligente, legata ad una posizione che possiamo chiamare genericamente «democratica». La voce è sempre quella che gli conosciamo, i capelli sono più lunghi. Lo spettacolo, che ha debuttato in ottobre, ha fatto il giro già di parecchie «piazze» ma non è ancora approdato a Milano e a Roma. L'apprezzamento del pubblico del «Rubini», abbastanza numeroso, è stato caloroso, con frequenti battimanti a scena aperta ed illari approvazioni.

E. C.